

ANNIVERSARIO

SOLFERINO E S. MARTINO

OVVERO

L' EMIGRAZIONE MANTOVANA

AL RE

VITTORIO EMANUELE II.

Canti

DI

P. B.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo Ital. Cent. 50.

GUASTALLA

CON TIPI DI OSVALDO LUCCHINI

1860

Ital 754.503

MARYLAND COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
EMBORGHMENT COLLECTION
COLLIDGE FUND
1831

L'Autore si riserva la proprietà letteraria
protetta dalle leggi.

Ital 754.503(1)

INDIRIZZO
AL GLORIOSO MONARCA

PER L'ACCETTAZIONE DELLA DELICA

Magnanimo Sire!

La Città di Virgilio e la Regina dell'Adriatico, all'annuncio della caduta di Gaeta, salutano in V. M. l'Invitto MONARCA, che il nuovo Parlamento nostro, per primo suo Atto, proclamerà RE D'ITALIA, rinnovandoVi, a mezzo degli Emigrati e combattenti suoi figli, il più sincero ed appassionato omaggio nella Capitale Lombarda.

Un umile Vostro suddito, ch'ebbe già ad appartenere alla mantovana emigrazione, meditò nei giorni dell'esilio l'Inno glorioso della Vittoria di SOLFERINO e S. MARTINO, dovuta all'ardore dei soldati Italiani ed ai valorosi figli della Francia, capitanati da Voi e dall'Imperatore NAPOLEONE generoso Congiunto e potente Alleato.

DegnateVi, o Sire, accettare questo povero dono d'un poeta cittadino, che non ha altra ambizione tranne quella di accendere il suo entusiasmo alle Vostre impareggiabili gesta, ed a quelle degli Eroi che in Vostro Nome pugarono e vinsero per l'Italia: ed inoltre di commuovere il Vostro Cuore a pro delle restanti Provincie della Penisola conculcate ed oppresse, per affrettarne la redenzione.

W. le Nazioni e Governi Amici, l'Unità Costituzionale,
VITTORIO EMANUELE II. RE D'ITALIA.

Milano 14 febbraio 1861.

Per l'Emigrazione Mantovana
D. P. PIETRO BIGNARDI

D. r P. B.

— 3 —

Ai Profughi Italiani

~ ~ ~

Dopo le vane proteste dei Mantovani sacrificati dalla inesorabile Diplomazia a Zurigo, i Concittadini di Virgilio e di Sordello si videro costretti, come già fecero i Parghiotti cantati da Berchet, ad esulare in terra italiana redenta.

Sul cominciare di quest'anno, allorchè Venezia mandò augurio di fiori al nuovo Re di Lombardia, al ballo di Brescia, rammentando così la sua fede nell'avvenire, io meditai, visitando Superga, questo tributo poetico degli Esuli Mantovani al Re VITTORIO EMANUELE, che Italia tutta saluta per Salvatore.

In questa gara di patriottiche offerte, creder far cosa non discara al Pubblico, stampando i miei Canti dell'esilio a pro degli Italiani emigrati, e dei Mantovani specialmente.

Se in tal modo potrò dar io pure il mio obolo ai generosi fratelli, avrò il conforto di avere adempito ad un dovere di riconoscenza.

Aggradite la mia buona intenzione, ed amate

24 Giugno 1860.

L'Amico Vostro
Dr. Pietro Bigazzi

L' EMIGRAZIONE MANTOVANA



CARME

Mentre la Lombardia saluta in festa
Il nuovo anno, forier d'alti destini
A quest' Italia lungamente oppressa
Dall' Austro invis predator tiranno,
Ora francata pel valor dell' armi
Nostre e di Francia dal novel Buglione (*)
Per onor di sua stirpe ah! conculcata
Da nove lustri e che il retaggio attende
Di possanza e di gloria venerate
Dall' Europa e dal mondo ove risuona
La sua fama di pio scudo dei troni
Dal volere dei popoli sorretto....
Il profugo del Po, la fulminata
Sponda risale dove Mincio ha foce
Per donar pace alli sanguigni flutti,
E, qual devoto pellegrino, in core
Ripensando al dolor d' altri fratelli
A piè dell' Alpi questo voto scioglie

(*) Napoleone III.

« Salve o spada magnanima del forte
Rinaldo emula... eroe Salve primiero
Re Vittorio!... splendor della Sabauda
Casa, che generò tra li suoi figli
Vero seme latino, i più gagliardi
Sostenitor dell' evocata Italia
Tra li gioghi turriti u' sei guardiano
Contro il barbaro stuolo! »

Ognora il vate
S' abbandona a quest' impeto gentile
Che seduce il pensier!

Quattrocent' anni,
D' ire fraterne ed oppressión straniera,
Han lacerata in mille parti questa
Nobilissima terra, e alfin vi splende
Un' insolita luce di destini
Gloriosi e tremendi.

Invido ascolta

Il percosso nemico, i lieti canti
Dell' italica festa e in sè covando
L' astio natio, il suo corruccio asconde
Vergognando pei di delle sconfitte
Sue, che già sono registrate in ci.
Dio punisce i tiranni, e nell' eterno
Libro ha segnata la final condanna
Contro il superbo Teutono invasore;
« Siccome a Baldassar, spettri saranno
Vendicatori tuoi colpe e rimorsi,
E quando il giorno arriverà tremendo
Dell' ultimo conflitto, altro Saulle
Cadrai solo nel campo e invendicato! »
Queste cose rimbombo alla nascente

Alba dell' anno che predice a Italia
Più benefico sole e nuovi allori,
Visitando la chiara itala reggia,
E in respirar del Po la vivid' aura,
Manda il core un saluto all' infelice
Laguna ed un sospir all' acqua e al suolo
Ricaduto in poter dell' abborrita
Austria (*)... e siccome rispondesse al mio
Grido d' amor, la veneta marina....
Udir mi parve da quell' onde un ero
Di fraterno dolore armonizzato:
E lontana, venirne una vezzosa
Najade, onusta dei più vaghi fiori
Per le suore lombarde e il sardo rege:
Questo dono d' esilio, è pegno santo
Che a te, o Venezia, ci farà congiunti!

« Ma voi, fertili rive eridanine
Del mantovano in servitù tornate,
Fiori non date nè pensieri mesti,
A queste rive che pur v' aman tanto?
Per sei lune fur lieti i vostri tetti
Dell' esultanza che sorride al guardo
Come al naufrago dopo la tempesta
Tornando in porto: dallo strazio, orrendo
Del tedesco servir, v' avea raccolto
Orfani figli suoi, già nel suo grembo.
La madre Italia in potestà tornata,
Per pure ornarne di Vittorio il serto...

(*) I tre Distretti dell' Oltrepò Mantovano col 9 Dicembre 1859 rioccupati dall' Austria.

Ma poi vietollo ebbra ragion di Stato!
Nè un saluto festoso al Re mandate,
Che rimpiange il crudel vostro destino,
Che forse in breve direrà giocouo?
Io, per voi, son venuto ospiti alberghi
Dell' oltrepò lombardo, in vostro nome
Il patrio affetto ad offerir col verso.



Solferino e S. Martino

LIRICA

Dei Bènaco termopili
Sparsa di pini e d'armi,
Io vi saluto e medito
Coi bellicpsi carmi
Una novella clamide
A Re Vittorio offrir.

Sui vostri due pinacoli (*)
Folti d' orrende morti,
Fu la tedesca rabbia
Doma de' nostri forli
Italo-Franc' eserciti
Guidati dai lor Sir.

(*) Solferino e S. Martino

Del Mincio o poggi fulgidi,
O rive battagliere
Di San Martin, di Goito
Ognor contese, all'ere
Or d'esser fatte suddite
Al più leal dei Re...

Dal Garda all'ampio Eridano
Voi mantovane genti,
Allori offrite e cantici
A Lui che vuol redenti
Tutti i fratelli popoli
Che han la catena ai piè!

Il mone-trello profugo
Dell'Oltrepò son io,
Che carità di patria
Nutre pel suol natio
Che soffre ancor dei barbari
L'immane schiavitù.

Altri cantò Venezia,
E quale strazio orrendo
La mala stirpe d'Attila
Vi va tutt'or compiendo,
Tal che più rea miseria
Forse non v'è quaggiù.

Io harrerò di Mantova
A Te i dolori atroci
Con che tant'anni affliggonla
I Teutonî feroci
Sul Mincio e sull'Eridano
Che in loro man restar.

Questo perpetuo carcere
Dell'Italo pensiero,
Già culla di Virgilio
È fatto cimitero
D'ogni gentil memoria
Di nobile esultar.

Dell'insanito Austriaco
È il covo prediletto,
Non a destar, ma spegnere
Il cittadino affetto:
Sgherri, prigion, carnesfici
Tutto Ei prepara qui.

Pur questo suol col sangue
La patria fè nutrice
E si fè sacro a Italia
Per sua promessa antica
Quando Sordel combattere
Contro Ezzelno ardi.

Sostenne lunghi assedii,
Fiere battaglie e vinse:
E col mutar dei secoli
Nova virtude attinse
Di senno e d'indomabili
Sensi di patrio amor.

Ne sono prova i Martiri
Da nove lastri offerti
Al carcere, al patibolo,
I gloriosi serti
Dell'ultima vittoria
Dell'Italo valor.

Mantova, alfera e florida
Gia un di... non ha più festa:
Dal Garda al Po lamentasi
Di sorte sua sconsolata,
Manda i suoi figli a crescere
Gli italici guerrier!

Date un soccorso agli esuli
Veneti e Mantovani,
Voi che vivete in liberi
Soggiorni italiani!
Il ben che fate al profugo
Di liberta è forier.

Noi pur finchè fu splendida
La sorte, abbiain diviso
Coi difensor d'Italia
Oro, coraggio e riso....
Or ci rapisce il despota
Il nutrimento ancor!

Ma fia per poco: orribile
Spunterà giorno in cui
Vendicherassi Ausonia
D'ogni empietà di lui,
Sarà il vessil di Mantova
Questo dei tre color!

Sui memorandi vertici
Dove Egli cadde, invano
Vuol nova guerra imprendere
Dell'usurato piano,
Del regno suo sacrilego
L'onta, il terror fini.

D'Ilio e di Sebastopoli
Parmi già udì la tromba!...
O Sacerdoti, o Vergini,
Cantate sulla tomba
Del cittadin Virgilio
L'inno del fausto di.

Va generoso Principe,
Precedi i tuoi soldati
Sui campi della gloria;
Dove a pugar parati
Stanno della penisola
I figli accanto a te.

Francia è con Te! I magnanimi
Sono alleati sempre;
Nè le speranze nobili
Posson mutar lor tempre,
Dei collegati popoli
Sarai d'Italia il Re!



LA FESTA DELLO STATUTO NEL 1860.



Inno Nazionale.

O rege magnanimo
Del popolo Sardo
Che festi ogni suddito
Del trono baluardo,
D' Oporto e Sant' Elena
Noi siamo i credenti
Dal giogo redenti
Che Italia spezzò...
Volgiamo un saluto
All' almo Statuto
Che il Re ci donò.

La spada d'Italia
E il Franco guerriero
Col voto dei popoli
Ti crebber l'impero;
Sia gloria al tuo cenere
O Martire Augusto
Del regno vetusto
Che Italia salvò!
Volgiamo ecc.

Di Francia e d'Italia
Si compie il riscatto:
Formarono i Despoti
Nel quindici un patto;
Volevano ai popoli
Imporlo col sangue,
Ma vittima l'angue
Del laccio restò.
Volgiamo ecc.

Col senno e col braccio
Vittorio ne guida:
L'intera penisola
In Essò confida;
La speme dei popoli
Non cade in obbligo,
È luce di Dio
Che illuder non può.
Volgiamo ecc.

Invano di Napoli
L'esoso Borbone
Si fece dell'Austria,
Del Papa il campione.
La forte Sicilia
Dei Vespri allo squillo
Già innalza il vessillo
Che noi liberò.
Volgiamo ecc.

O rege magnanimo
Del popolo Sardo
Che festi ogni suddito
Del trono baluardo,
D'Oporto e Sant'Elena
Noi siamo i credenti
Dal giogo redenti
Che Italia spezzò.
Volgiamo ecc.

